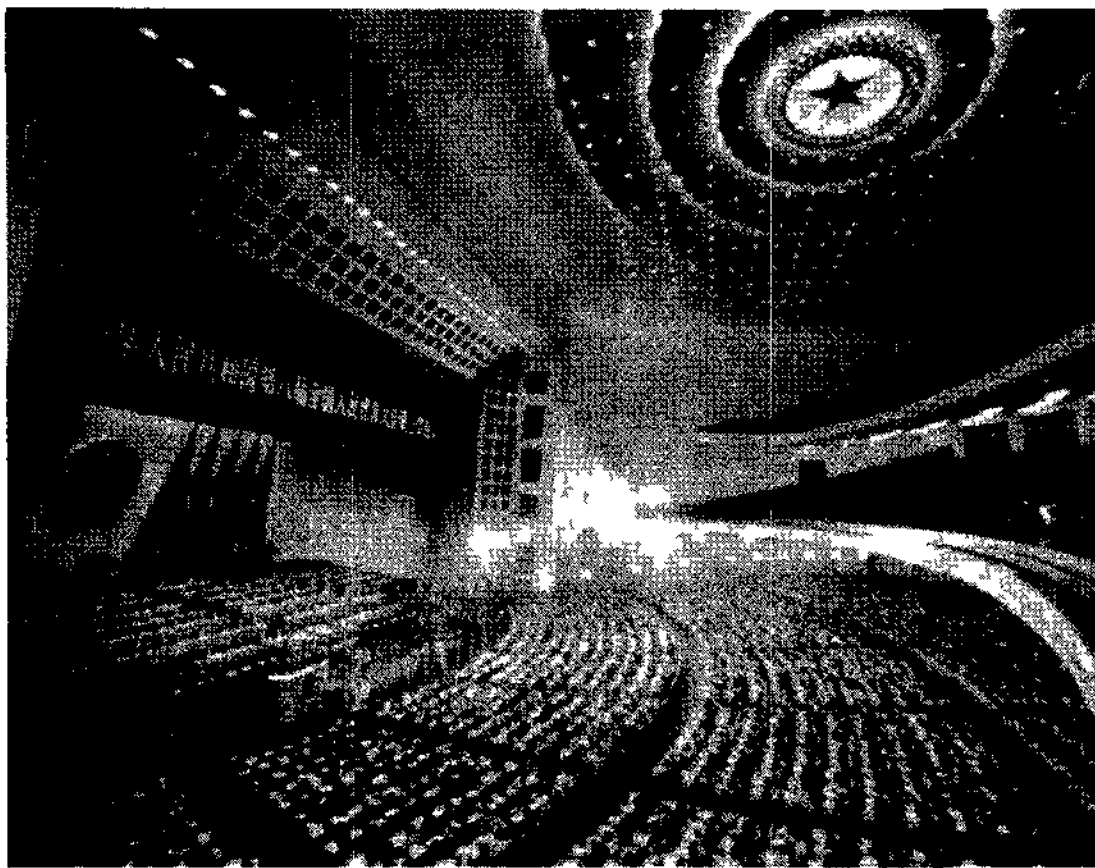


Il Pc cinese mette in cantiere l'austerità finanziaria

La situazione economica e sociale della Cina è buona, ma per correggere gli squilibri manifestatisi il regime comunista di Pechino ha annunciato un programma di austerità finanziaria e monetaria, con controlli più severi da parte dello Stato ad una lotta decisa contro gli investimenti non indispensabili e gli sprechi. Questi progetti sono stati illustrati ieri nella seconda giornata della riunione annuale plenaria dell'Assemblea del popolo, il Parlamento cinese. Per 12.700 deputati presenti è stato, infatti, il giorno della resa dei conti attraverso i lunghi rapporti presentati dal ministro delle Finanze Liu Zhongli sul bilancio dello Stato e sui progetti per il prossimo anno e dal ministro della Programmazione Chen Jinhua sul piano di sviluppo economico e sociale. «L'economia di mercato socialista diventa ogni giorno di più una realtà», ha sostenuto Chen Jinhua, snocciolando nei dettagli i risultati ottenuti durante il 1994. Tra le conquiste più importanti ha indicato anche l'estensione della settimana lavorativa di 44 ore in tutto il Paese, la costruzione di 200 milioni di metri quadrati di abitazioni nelle zone urbane e di 590 milioni in quelle rurali, l'arrivo di 45,5 miliardi di dollari di capitali esteri, con un aumento di dieci miliardi rispetto al 1993.



La sala che ospita l'assemblea del popolo

Baker/Ap

«Ministri russi in odore di mafia» Cia in allarme, sott'accusa anche il sindaco di Mosca

Jun Luzhkov, sindaco di Mosca, Boris Gromov, vice ministro, Vladimir Gusinskiy, banchiere secondo la Cia sarebbero tutti collusi con la mafia russa attraverso la mediazione di Josif Kobzon, notissimo cantante di musica leggera degli anni comunisti e amico intimo del «boss» Otar Kvantirshvili, ucciso un anno fa. I servizi segreti americani lo scrivono in un rapporto sulla situazione criminale della capitale russa. Eltsin annuncia misure contro la mafia

fonte è sempre la riservata della «Komsomolskaja pravda». Si parte nel marzo dello scorso anno obiettivo il sindaco della città Yuri Luzhkov mai eletto trovatosi per caso nel giugno del '92 sulla poltrona di Popov quando questi si dimette in polemica con Eltsin. Di Luzhkov si occupa il controspionaggio il quale diffida la particolare abilità del primo cittadino a creare nuove strutture finanziarie delle quali poi fa parte. E di sua invenzione infatti il consiglio delle banche una mega struttura comprendente tutte le maggiori banche cittadine «Mostbank» «Stolichniy» «Menatep» alle quali l'amministrazione delega la gestione dei propri conti correnti. Un mese dopo sempre il controspionaggio rivela alcuni affari del sindaco. ha affidato il bilancio generale della città alla «Mostbank» una filiale della quale dirige egli stesso alla stessa società è svenduto un patrimonio immobiliare di 70 mila quadrati e terreni per 32 mila metri quadrati ha fondato una compagnia la «Orgkomite» alla quale ha concesso la visione della banca dati degli appartamenti sfitti perché ne potesse fare il uso più utile. Ma di mafia ancora non si parla. La presunta collusione spunta il 5 maggio quando perfino Cemomyrdin si mostra preoccupato per i chiacchierati le-

gami della città di Mosca e del suo sindaco con elementi criminali nella latitanza il boss Kvantirshvili lo ucciso un mese prima

La filiale londinese

Quello che vale per Luzhkov vale per Gusinskiy poiché i due sono oltre che amici intimi anche soci in tutto quello che ha la sigla «Most». Gusinskiy è in questo momento a Londra e sembra che per il momento non abbia nessuna voglia di tornare. Ufficialmente è andato ad occuparsi della nascita della filiale londinese della «Mostbank» della quale è presidente ma tutti sanno che a Mosca ha un nemico che gliel ha giurata contro il quale nemmeno la mafia può nulla. E il generale Korzhakov il capo delle guardie di Eltsin. Tre mesi fa il 2 dicembre dello scorso anno «Raspustim» come lo chiamano molti inviò i suoi uomini a dare una lezione agli uomini di Gusinskiy e si verificò a Mosca uno degli episodi più inquietanti degli ultimi tempi. Uomini armati e mascherati aggredirono le guardie private degli uffici della «Mostbank» suonandoglielle di santa ragione. E quando il servizio di sicurezza inviato dal sindaco arrivò a dar man forte di poveretti anche essi ricevettero la loro lezione. Anzi il giorno dopo il capo del servizio fu licenziato in tronco da

Eltsin in persona perché si era permesso di intralciare gli uomini di Korzhakov. Ufficialmente gli uomini di Gusinskiy erano stati «puniti» per non aver il porto d'armi. La verità era che si trattava di un'infamazione palese ed è così che il ha in testa il presidente della banca che ha preso il primo aereo e se ne è andato a Londra. Quanto al vice ministro Gromov si parla di lui nel giugno dello scorso anno a proposito di un carico di «Mig» venduto alla Malesia. mediatore dell'affare guarda caso l'ex cantante Kobzon. Insomma i moscoviti ne sanno più degli americani sul conto dei loro uomini potenti ma non per questo sembrano più appassionati. Osservano alla lotta dentro e fuori del Cremlino fra le due «squadr» quella dei «neo-capitalisti» e quella dei «neo totalitari» con interesse sempre minore.

Clinton a Mosca

L'uscita della Cia dimostra loro però che qualcuno sta perdendo terreno in questo momento e non può che essere il sindaco. Tanto più che Eltsin ha ricevuto ieri la conferma che Clinton verrà a Mosca e quindi che il appoggio americano non gli è venuto meno. E per dar prova di buona volontà ha misure «urgenti» per battere il cancro che ha attaccato la città. Anche se non ha spiegato di che si tratta.

Secondo un sondaggio il 30% lo approva

Chirac ammalia gli imprenditori

È un forte vento «sociale» a gonfiare le vele dei candidati nelle presidenziali francesi. Occupazione, salari, come evitare l'«esplosione sociale» il tema che domina sugli altri, Europa compresa. Anche gli imprenditori preferiscono tra Chirac e Balladur quello che promette aumenti di salario «Entrambi conservatori», li definisce il socialista Jospin che oggi presenta il suo programma prendendo di petto privatizzazioni e speculazione finanziaria.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

PARIGI Sembrava che dopo due settimane di un presidente socialista all'Eiseo questa campagna si dovesse giocare tutta a destra magan addirittura tra due candidati espressi dallo stesso partito gollista al secondo turno. E invece mai come in queste ultime settimane sulle presidenziali francesi spira un vento «sociale» con tutti i principali candidati sbilanciati a sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori degli esclusi dei pensionati e dei disoccupati. Finta era degli «yuppies» in cui si puntava all'auto-soddisfazione di coloro che «stanno bene» si teonzava la scomparsa della classe operaia ora si assiste quasi a una gara per presentarsi campioni di chi sta peggio.

confederazioni sindacali si sono incontrate con il padronato per iniziare una discussione su occupazione tempo di lavoro e salario. Un fronte dei «produttori» imprenditori e lavoratori che si fa sentire nel grande disordine della politica tradizionale tra le risse dei «partiti campi di rovine» Magan no. Ma significherà pure qualcosa che accanto a coloro che sostengono i giudici anti-corruzione contro i politici da loro indagati l'altra maggioranza «trasversale» e insieme quasi plebiscitaria, che viene fuori dai sondaggi sia il 73% dei francesi che ritengono «ubbi» i sindacati. Conclusione del sociologo Jean Paul Jacquier «È superata la divisione destra= padronato sinistra= sindacati».

È in caio - potrebbe essere fritto se non riesce a riprendersi nei sondaggi in queste prossime due settimane - Eduard Balladur che era stato presentato come il presidente dei sogni del «Gros Argent» delle banche e dei magnati dell'industria e della finanza dei tagliatori di cedole e dei redditi. È diventato favorito Jacques Chirac che si era fatto campione della «metà dei francesi che non viene né ascoltata né difesa» il gollista che rifiuta il ridimensionamento delle spese sociali incoraggia aumenti salariali invitando a smettere di pensare che «la busta paga sia nemica dell'occupazione» e che «un franco di salario in più sia perduto per l'economia un franco che non si consuma un franco che non si risparmia un franco inutile».

len il candidato della sinistra Lionel Jospin si è recato alla riunione dei socialisti europei a Barcellona con a fianco l'ex sindacalista Jacques Delors. Oggi presente finalmente a Parigi il suo programma a lungo meditato. Tra i temi che aveva anticipato domenica, parlando ad un convegno di imprenditori vicini al Ps, un altoia alle privatizzazioni («Sono contro la svendita del nostro patrimonio nazionale intrapresa a marce forzate dal signor Balladur per soddisfare l'interesse di un ristretto gruppo di dirigenti il cui nucleo duro è rappresentato dai suoi amici») e una tassa dell'uno per mille sui movimenti dei capitali speculativi. Come Chirac Jospin si pronuncia per aumenti salariali per «una spartizione dei frutti della crescita» anzi lo scavalca indicando come via d'uscita dalla crisi «il consolidamento della crescita mediante uno sviluppo del consumo e dei salari anziché mediante trasferimenti senza contropartita alle imprese». Invita a scegliere la sinistra vera tra «un conservatore confesso quasi naturale» come Balladur e un «conservatore mascherato» come Chirac.

Si è esposto tanto da diventare la bestia nera del padronato? Niente affatto. Da un sondaggio Harris realizzato dopo la presentazione del suo programma risulta che questo nuovo Chirac - così diverso da quello che negli anni 80 veniva accusato da sinistra di essersi fatto sedurre dal «Reagan taichensmo» - piace agli imprenditori più di Balladur. Il 30% degli amministratori delegati lo considera come il candidato «che meglio comprende i bisogni e i limiti delle imprese nella creazione di posti di lavoro» (rispetto al 25% per il premier in carica e il 6% per il candidato socialista).

È in questo clima che Raymond Barre il più convintamente europeista dei potenziali candidati centristi ha annunciato ieri che non sarebbe entrato in lizza. «Non ci sono attualmente le condizioni per la politica che credo necessaria per la Francia, non voglio ulteriormente complicare una situazione già confusa», ha spiegato Stasera dovrà dire se entra in lizza o meno l'altro potenziale candidato dell'Udf centrista ed europeista l'ex presidente Valéry Giscard d'Estaing. Anche lui ha sollevato nel suo libro-programma dal titolo «Cinque anni al 2000» e in interviste i temi centrali del salario della disoccupazione e del rischio di un declino segnato da esplosioni sociali.

È nel cuore del sociale che il pendolo sembra essersi spostato prima ancora che in politica. La Confindustria francese aveva luttato l'aria prima ancora dei sondaggi lo scorso autunno eleggendo presidente tra i due candidati in lizza l'imprenditore più aperto al dialogo con i sindacati Jean Gandois. E, mentre nel governo e nella maggioranza di centro-destra ci si dilaniava nella guerra elettorale, la scorsa settimana per la prima volta da un quarto di secolo tutte le

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MARGALINA TULANTI

MOSCA L'allarme è scattato ieri sul «Washington Times» alti esponenti del governo russo sono legati a elementi mafiosi. Seguono i nomi dei colossi e quello di chi li accusa. Si tratta del sindaco di Mosca di un vice ministro e di uno dei maggiori neo-capitalisti della città e il rapporto porta la firma dei servizi segreti americani. Da tempo a Mosca i tre sono chiacchierati ma dopo l'interesse della Cia è probabile che i sussurri diventeranno gridi. Luzhkov Gromov e Gusinskiy sono tra i personaggi più potenti della città il primo è dato addirittura in corsa per le presidenziali il secondo è l'eroe dell'Afghanistan quel generale che lasciò per ultimo Kabul il terzo oltre ad essere banchiere è il padrone dell'unica rete tv privata la «Ntv».

cantante ora imprenditore Kobzon. Costui è ritenuto almeno da un anno amico dei padri di Mosca. Di questi tempi nel '94 si mostrò affranto e disperato ai funerali del boss dei boss Otar Kvantirshvili ucciso all'uscita dalle terme pubbliche da sicari di clan avversari. Se prima i giornali moscoviti avevano avuto pudore nel collegarlo alle cosche da allora non li hanno avuti più e Kobzon è diventato per qualcuno addirittura «lo zar dei criminali». E pensare che negli anni comunisti aveva ricevuto le più alte onificenze dello stato socialista per essere il più popolare dei cantanti di musica leggera. Oggi uffici calmamente gestisce una rete di farmacie la «Laf Natala» ed è presidente di una società per azioni la «Moskovi». Quanto agli altri più i lustri accusati anche per essi il '94 è stato l'anno delle rivelazioni. La

Contratto petrolifero con la Conoco. Colpo di mano di Rafsanjani contro i falchi? E l'Iran firmò affari con il Satana Usa

Non si è ancora spenta l'eco delle proteste soprattutto americane per i missili piazzati dall'Iran a guardia dello Stretto di Hormuz ovvero delle Colonne d'Ercole del Golfo Persico non si è ancora sopito il clamore per l'ipotetica atomica degli ayatollah costruita con tecnologie russe e da Teheran arriva una notizia bomba. L'Iran ha reso noto ieri il ministero dell'Energia iraniano domenica scorsa ha firmato il contratto petrolifero di fine secolo con l'americana Conoco che dopo tre lunghi anni di trattativa ha battuto sul filo di lana la francese Total. I campi petroliferi che verranno attrezzati per l'estrazione di greggio sono Sirri A ed E nel Golfo e dovrebbero garantire tra un paio d'anni una produzione di circa 120.000 barili al giorno di greggio. A ciò si aggiunge anche l'estrazione di gas dai campi Sirri C e D. L'Iran in totale dovrebbe pur-

tare a casa con quest'accordo 125 miliardi di dollari dai proventi petroliferi e 750 milioni di dollari dalla vendita del gas a Dubai ed Emirati. Senza addentrarci troppo nei dettagli tecnici dell'accordo medesimo diremo che è la prima volta che il regime degli ayatollah accetta la formula buy back cioè il principio di spartire con una compagnia petrolifera straniera il greggio estratto ma soprattutto accetta di farlo con una compagnia americana la Conoco che in teoria dovrebbe rappresentare nell'ottica della teocrazia iraniana la lunga manus del Grande Satana alias gli Stati Uniti. Ufficialmente nell'accordo di Stati Uniti non si parla mai. Con gioco di rara ipocrisia l'Iran definisce la multinazionale americana come «una società registrata nei Paesi Bassi». Ma anche nascondendosi dietro la piccolissima Olanda il fatto rimane e ha un

grosso significato politico. Se andiamo a fare un conto veloce delle finanze pubbliche iraniane vediamo subito che il barometro segna tempesta. L'anno scorso il paese non è stato in grado di far fronte nemmeno al debito di breve-medio periodo (più o meno 30 miliardi di dollari) per non parlare dell'inflazione che galoppa al 60% di un calo dei proventi petroliferi che nel '93-'94 è sceso a 12 miliardi di dollari dai 16 dell'anno precedente e così via. Di chi è la colpa. In Iran sono in molti a puntare il dito contro il presidente Rafsanjani e la sua politica di liberalizzazione economica con cui sta tentando per ora invano di risollevare le finanze ancora disastrate dalla prima guerra del Golfo quella contro l'Irak. E in questa politica di liberalizzazione il suo bravo costo ce l'ha avuto anche quella miriade di prodotti di consumo con cui il regime di Rafsanjani ha cercato di «mitigare» la rigidità dell'is-

lizzazione forzata di tutti: la società. La Coca Cola insomma come correttivo del Corano. Inchiè è durata. Oggi l'imperativo è l'austerità imposta al presidente dal suo stesso Parlamento schieratosi compatto con la Guida della rivoluzione. I ayatollah Ali Khamenei e prima di arrivare all'accordo con la satanica Conoco è meglio per capire approssimare i rapporti tempestosi tra Rafsanjani e Khamenei.

Non si antano i due e in fondo dietro lo scontro che li divide c'è l'inquietante interrogativo di come si traduce il Corano in politica. Il presidente l'ex Squalo negli ultimi anni ha mostrato di seguire per via evidente e con molto pragmatismo un indirizzo politico del «doppio binario» con buona pace della sharia (la legge islamica) sempre invocati degli anatemi contro l'Occidente satanico regolarmente reiterati e delle minacce agli Stati Uniti e a Israele. Rafsanjani si è te-

trive di mullah ayatollah e con fratelli han cominciato a vedere in Rafsanjani se non un nemico un debole servitore del Corano ad accusare lui e il suo regime di corruzione (che peraltro è vera) e di eccessivo occidentalismo e tecnocratismo. A guidare le falangi degli scontenti dei «pun e dur» della rivoluzione c'è il temibile e francamente funereo Khamenei che nell'ultimo anno ha tirato dalla sua parte il Parlamento gli ambienti economici più conservatori il sistema giudiziario e le forze dell'ordine.

Francia Ragazzina strangolata a scuola

PARIGI Sabrina una studente di seconda media della periferia di Nancy (est della Francia) è stata trovata strangolata a scuola chiusa in bagno. Se ne è accorto un bidello dice la polizia e la porta del bagno in cui Sabrina è morta era chiusa dall'interno. Attorno al collo della vittima c'era un intreccio di cordicelle di materiale sintetico. I poliziotti stanno attivamente cercando un'altra studente di nazionalità turca una certa Leila. Secondo le testimonianze dei compagni di classe di Sabrina Leila avrebbe avuto una violenta lite ieri mattina con la compagna di classe e la avrebbe minacciata di morte. Gli stessi compagni peraltro sconvolti dalla morte dell'amica affermano che Leila è nota per essere di natura violenta e l'anno scorso sarebbe stata espulsa da una scuola della regione per aver minacciato di strangolare un insegnante.